



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



Il processo, gli avvocati e i giornalisti

La necessità di un confronto tra i valori in campo: diritto all'informazione e giusto processo. Le sentenze si commentano e si criticano, ma si rispettano

Sono ormai maturi i tempi per un confronto aperto e concreto sul ruolo dell'informazione nello svolgimento del processo penale. Si tratta di avviare una discussione seria tra giuristi e giornalisti per trovare un punto di incontro e di equilibrio per il mai risolto contrasto tra libertà di stampa e giusto processo. Non a caso due principi costituzionali.

Il contrasto nasce essenzialmente dal fatto che da Tangentopoli in poi la stampa ha intrapreso, nella narrazione dei processi a forte impatto mediatico, una via colpevolista, spesso in linea con le tesi accusatorie della magistratura inquirente. Dall'altra parte, l'avvocatura, in particolar modo attraverso l'impulso dell'Unione delle Camere Penali Italiane, ha sempre sentito il dovere di prendere una posizione netta di contrasto nei confronti dell'informazione tutte le volte che venivano messe in discussione le garanzie difensive degli imputati, prima fra tutte la presunzione di

Avv. Andrea Di Pietro

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Una cronista racconta la rapina Denunciata per violazione privacy



Il 10 maggio 2016 il giudice della prima sezione civile del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha rigettato la richiesta di risarcimento danni per violazione della privacy

avanzata da un corriere della società Bartolini nei confronti di Antonella Russo, cronista del web-blog casertano Caiazza Rinasce (testata ora registrata con il nome CorriereCaserta.it). L'uomo, condannato al risarcimento delle spese alla controparte e al pagamento del 15 per cento delle spese generali all'avvocato della cronista, contestava un [articolo](#), pubblicato nel luglio del 2013, nel quale si raccontava – specificandone nome, cognome e azienda per la quale lavorava – che era stato vittima di una rapina.

Il giudice ha ritenuto che nel caso specifico non ci fosse alcuna condizione eccezionale per cui il diritto all'informazione dovesse soccombere a quello di cronaca. "Purtroppo in provincia di Caserta siamo bombardati da questo tipo di procedimenti – ha detto a Ossigeno Francesco Papa, direttore della testata – Credo che la sentenza sia significativa e possa creare un precedente positivo".

Papa, inoltre, ha raccontato che per la stessa vicenda era stata presentata anche una querela per diffamazione da parte del dipendente della ditta di spedizioni, ma la denuncia fu archiviata.

La vittima del furto aveva chiesto un risarcimento danni dopo la pubblicazione di un articolo nel quale si specificavano i suoi dati. Il giudice rigetta

"Al giornalista – ricorda il giudice nella sentenza che chiude il procedimento civile – è consentito divulgare dati sensibili senza il consenso del titolare né l'autorizzazione del Garante a condizione che la divulgazione sia 'essenziale' ai sensi dell'art.6 del codice deontologico dei giornalisti e cioè indispensabile in considerazione dell'originalità del fatto e dei modi in cui è avvenuto. (...) Deve a tal proposito evidenziarsi che – in generale – l'individuazione specifica dei soggetti coinvolti costituisce senza dubbio elemento essenziale di qualsiasi notizia giornalistica".

Il corriere chiedeva il risarcimento dei danni per "il disagio e il patimento derivante dal rischio di essere identificato da soggetti dediti ad attività delittuose", ma il giudice ha ritenuto che non ci fosse prova di tali conseguenze. Allo stesso modo, ha ritenuto che non vi fosse alcuna prova "del comportamento doloso o gravemente colposo" nell'azione del dipendente della Bartolini e ha rigettato la domanda della controparte che chiedeva la condanna dell'uomo per lite temeraria.

Raffaella Della Morte

Abruzzo. Esattori querelano giornale online *L'Impronta*, giudice archivia

Il 14 aprile 2016 il Gip del tribunale de L'Aquila ha archiviato una querela per diffamazione nei confronti della giornalista Luisa Stifani, direttrice del quotidiano online *L'Impronta*.

La querela era stata presentata l'11 marzo 2015 dalla società Soget, che si occupa di riscossione dei tributi, per una serie di articoli nei quali si criticava il modus operandi dell'azienda e si raccontava di presunte pressioni che la Soget effettuerebbe sui suoi ufficiali della riscossione affinché agiscano ai danni dei contribuenti. Il giudice ha ritenuto che sia stato rispettato il diritto di cronaca, "dando conto di fatti in parte già posti all'at-

tenzione degli organi investigativi, per i quali sussiste peraltro anche la rilevanza della notizia".

"Tale osservazione – ha commentato la giornalista – merita di essere valorizzata anche e soprattutto come monito nei confronti di chi vorrebbe tacitare la libera informazione offerta ai cittadini con strumentali azioni di contrasto che nulla hanno a che vedere con una tutela del soggetto rispettosa dei principi costituzionali".

In particolare, il Gip fa riferimento all'articolo del 28 settembre 2015, intitolato "[Soget: le-state è finita, nuovi acquazzoni?](#)", l'unico – specifica nel decreto di archiviazione – per il

quale può essere esercitata l'azione penale, visto che l'azienda ha presentato denuncia per gli altri articoli oltre il termine massimo dei tre mesi dalla data di pubblicazione, previsti dalla legge.

"Il provvedimento di archiviazione – ha sottolineato l'avvocato Roberto di Loreto, difensore della giornalista – giunge a completare quel che dovrebbe essere la protezione che l'ordinamento offre alla legittima, libera e democratica diffusione di informazioni di interesse della collettività, senza che alcuno possa ritenere di poterne pregiudicare l'essenza con il ricorso ad azioni di carattere strumentale". *RDM*

Allarme dall'Ordine dei giornalisti per le troppe minacce

Il Consiglio Nazionale ha chiesto alle istituzioni di vigilare e punire i responsabili

L'Ordine dei giornalisti ha espresso "indignazione e forte preoccupazione" per le sempre più frequenti minacce e intimidazioni che si verificano a danno dei professionisti dell'informazione.

Il Consiglio Nazionale che si è riunito a Roma il 17, 18 e 19 maggio 2016, ha inoltre "sollecitato le istituzioni ad una maggiore vigilanza e ad un puntuale presidio del territorio affinché sia fatta piena luce su questi episodi e vengano assicurati alla giustizia tutti coloro che, ricorrendo a metodi mafiosi con l'obiettivo di instaurare un clima di terrore, cercano di minare alla base le libertà costituzionali e l'insopprimibile dovere di cronaca".

Nella nota l'Ordine fa esplicito riferimento agli ultimi episodi di intimidazione ai giornalisti che si sono verificati in Campania e in Calabria. *RDM*

ULTIM'ORA

LOMBARDIA. DANNEGGIATA L'AUTO DEL FONDATORE DI ALTOMILANESE

Ersilio Mattioni ha ricevuto tre intimidazioni nel giro di tre mesi. L'ultima risale alla notte tra il 15 e il 16 maggio. Il giornalista già minacciato nel 2012



Niente domande, siamo ministri Boschi e Padoan tacciono

Gli episodi si sono verificati a Catania e a Roma. Il ministro dell'Economia era a un seminario di formazione per giornalisti



A distanza di poche ore, il 13 maggio 2016, due ministri della Repubblica hanno rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti.

Maria Elena Boschi, ministra per le Riforme, era ospite di un convegno organizzato dalla Scuola Superiore di Catania; a Roma, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan partecipava a un seminario di formazione per giornalisti all'Università Luiss.

Maria Elena Boschi non ha risposto alle domande dei cronisti presenti all'incontro con gli studenti. Come si [vede nel video girato da FanPage](#), la ministra, attornata dal suo staff, ha tirato dritto senza dare alcuna risposta alle domande dei giornalisti che avevano aspettato la fine del convegno per poterle rivolgere qualche quesito. Boschi, si legge nell'articolo di *FanPage*, "ha risposto alle domande dei giornalisti soltanto qualche ora dopo, in un incontro tenutosi al Palazzo della Cultura di Catania".

Una vicenda analoga si è ripetuta a Roma, durante un incontro di formazione organizzato dall'Università e dall'Ordine dei giornalisti, al quale partecipava il ministro Padoan. "Niente registrazioni audio o riprese video, post su Facebook e Twitter né, tanto meno, domande. Tutti zitti", scrive Giorgio Velardi che racconta la vicenda su il [Fatto-Quotidiano.it](#).

Nell'articolo si legge che nella sala era stata anche predisposta un'area stampa riservata ai giornalisti ma, già il giorno precedente l'incontro, gli operatori dell'informazione erano stati informati con una mail che il seminario avrebbe seguito la Chatham House Rule, una regola convenzionale che disciplina le informazioni confidenziali scambiate durante le riunioni a porte chiuse (per permettere ai partecipanti di parlare liberamente). A contravvenire ai patti è stata una cronista di un'agenzia di stampa che ha rilanciato alcune dichiarazioni del ministro. Subito richiamata dall'ufficio stampa della Luiss e di Padoan, la giornalista ha spiegato che stava soltanto facendo il proprio lavoro.

"Tentare di impedire ai giornalisti di svolgere la loro funzione nell'interesse dei cittadini sta diventando uno sport nazionale - ha commentato Giuseppe Federico Mennella, segretario di *Ossigeno per l'Informazione* - e più in alto siede la persona pubblica più questo sport è praticato. È un segno, insieme, di insicurezza e di arroganza? È probabile. Certo è che questo modo di trattare i giornalisti dura da alcuni anni: una pratica che dovrebbe essere estranea a una società democratica e che richiederebbe ormai un concorde intervento delle organizzazioni professionali."

RDM

MINACCE

Pozzallo. "Negato accesso cronisti a hotspot", dice Carta di Roma

La denuncia arriva dal Giovanni Maria Bellu, presidente dell'associazione che si occupa di migranti. "Questo significa che la stampa non può esercitare la sua funzione di controllo", ha detto Bellu, sottolineando che il 12 maggio 2016 è stato negato ai giornalisti l'accesso all'hotspot - il centro di accoglienza e primo soccorso dei migranti - di Pozzallo (Ragusa). *Fonte Ansa*

Abruzzo. Magistrato querela il giornalista per un comunicato stampa

Il 7 luglio 2016 sarà emessa a Campobasso la sentenza per diffamazione a danno del pm Nicola Trifuoggi, che vede imputati Silvio Paolucci, ex segretario regionale Pd, e il giornalista Silvano Barone del Tgr Abruzzo Rai. A novembre 2011, in un comunicato, Paolucci accusò il pool di magistrati che diede vita all'inchiesta sulla Sanitopoli abruzzese con l'arresto del capo della Giunta regionale Ottaviano Del Turco, di continuare "ad usare due pesi e due misure nei confronti di sinistra e destra". Il cronista riportò le frasi della nota. Furono querelati da tre Pm, ma due hanno ritirato la denuncia. *Fonte ANSA*

Brolo (Messina). Editore di CanaleSicilia accusa politico di diffamazione

Giuseppe Miraglia, presidente del Consiglio comunale di Brolo (Me), avrebbe offeso sul social il giornale online CanaleSicilia. La procura di Patti ha chiesto il rinvio a giudizio del politico per diffamazione nei confronti di Maria Cristina Miragliotta, editore e proprietaria della testata. La querelle è nata dopo che Miraglia, durante un consiglio comunale, aveva vietato le riprese all'emittente perché non ne era stata fatta richiesta alla Segreteria, come da regolamento. CanaleSicilia aveva evidenziato questo problema sul suo sito e Miraglia avrebbe apostrofato la testata con frasi ritenute diffamanti. *Fonte ANSA*



**Ti piace questo notiziario?
Vuoi segnalare qualcosa?**

Scrivi a
segreteria@ossigeno.informazione.it

Intercettazioni, peccati e ricette

A Cosenza direttori di giornali, Ossigeno e Associazione Giornalisti Europei hanno proposto l'auto-regolamentazione

Quando scoppia uno scandalo leggiamo sui giornali intercettazioni che motivano arresti, sequestri e altri provvedimenti giudiziari, ma anche conversazioni private che non c'entrano con l'inchiesta, particolari che danneggiano persone che non sono neppure sospettate di qual-

sa. Il caso più celebre rimane l'sms "Ti amo" inviato nel 2005 dall'attrice Anna Falchi al suo amato Stefano Ricucci, indagato per le maldestre scalate a RCS, e pubblicato dai giornali. Occorre mettere fine a tutto ciò, occorre modificare il comportamento di magistrati e giornalisti. Ma non occorre imporre alcun divieto per legge: basta realizzare un'autoregolamentazione che in parte è stata già avviata.

E' stata questa la valutazione concorde dei direttori dei giornali che, martedì 17 maggio 2016, all'auditorium dell'Istituto "Pezzullo" di Cosenza, hanno partecipato al convegno "Intercettazioni e diritto d'informare", organizzato dal Circolo della Stampa "Maria Rosaria Sessa" in collaborazione con Ossigeno per l'Informazione, l'Associazione dei Giornalisti Europei (AGE) e l'Ordine dei Giornalisti della Calabria. Al tavolo dei relatori: Arcangelo Badolati, capo della redazione cosentina della Gazzetta del Sud, Nuccio Fava, presidente dell'AGE, Rocco Valenti, direttore del Quotidiano del Sud, Paolo Pollichieni, direttore del Corriere della Calabria, Alberto Spampinato, direttore di Ossigeno.

I giornalisti hanno parlato delle loro colpe, dei loro errori, della necessità di agire con

maggiore rigore, con autonomia di giudizio e continenza. Hanno ammesso che è difficile resistere alla tentazione di pubblicare frasi allusive o pruriginose captate al telefono dagli investigatori e riportate negli atti giudiziari anche se quei particolari non hanno rilievo per l'accertamento delle responsabilità e coinvolgono persone non indagate.

"I giudici non devono indurci in tentazione" dicono i giornalisti

E' difficile per un giornale rinunciare a informazioni appetitose per i lettori, contenute negli atti giudiziari. I magistrati devono aiutarli a non cadere in tentazione escludendo di rendere note intercettazioni che non hanno rilievo per la contestazione di colpe e responsabilità. La soluzione più adeguata appare quella del Procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone che, a novembre del 2015, ha dettato delle linee guida ai suoi sostituti, regole subito condivise da altre Procure. Pignatone ha

chiesto "di ricercare il giusto equilibrio fra le esigenze di indagine e di accertamento delle responsabilità, da un lato, e la garanzia del diritto costituzionale alla riservatezza (che) impone di individuare nell'ambito dei risultati dell'ascolto quali conversazioni siano utili, nel procedimento, poiché soltanto tali conversazioni dovranno essere oggetto di sommaria verbalizzazione", facendosi guidare in questa scelta "dalla rilevanza delle conversazioni ai fini della prova del reato per il quale è stata concessa l'intercettazione ovvero degli altri reati emersi nello stesso procedimento".

BADOLATI - "Questa è la strada giusta", ha commentato Arcangelo Badolati, che ha parlato con accento autocritico delle responsabilità proprie dei giornalisti e si è cosperso il capo di cenere raccontando di avere erroneamente creduto alla colpevolezza di un frate cappuccino, padre Fedele Bisceglia, che nel 2006 fu arrestato con l'accusa di aver violentato una suora. Fu condannato a nove anni di (Continua a leggere sul sito di Ossigeno)

Aberto Spampinato



Il pannello in memoria dei 28 giornalisti italiani uccisi sarà esposto nella sede del Circolo della Stampa di Cosenza

Nuccio Fava: Fui censurato, intimidito e rimosso dalla direzione Tg1

Al Convegno di Cosenza il presidente dell'Associazione dei Giornalisti Europei ha ricordato l'inchiesta su Gelli- CIA che ad agosto del 1990 gli costò la guida dell'ammiraglia della Rai



"Sono un giornalista normale, non un eroe, e ho subito ritorsioni per aver fatto correttamente il mio lavoro. C'è molta intolleranza per i giornalisti che ragionano con la loro testa", ha detto Nuccio Fava, presidente dell'Associazione dei Giornalisti Europei, al convegno di Cosenza sulle intercettazioni.

"Il 9 agosto 1990 - ha aggiunto - fui rimosso da direttore del Tg1 e fui mandato alle tribune politiche. Al mio posto fu nominato Bruno Vespa. La mia colpa? Aver pubblicato un'in-

chiesta a puntate di Ennio Remondino e Roberto Morrione che mostrava i legami fra Licio Gelli e la CIA". "Credo sia corretto dire che si trattò di censura e anche che fu qualcosa di più: un'intimidazione. Episodi come questo, come le migliaia di intimidazioni documentate da Ossigeno - ha concluso Nuccio Fava, rivolgendosi agli studenti presenti in sala - danneggiano ognuno di voi: impediscono anche a voi di partecipare consapevolmente alla vita pubblica". ASP



4 NUOVE INTIMIDAZIONI QUESTA SETTIMANA IN ITALIA



Alla Tabella di Ossigeno
sono stati aggiunti i
seguenti nomi:

SILVANO BARONE,
LUISA STIFANI,
ANTONELLA RUSSO
MARIA CRISTINA MIRAGLIOTTA,

DALLA PRIMA PAGINA

Il processo, gli avvocati e i giornalisti

non colpevolezza prevista dall'articolo 27 della Costituzione. Il fatto che il contrasto riguardi due tra le professioni meno amate dalla cittadinanza non aiuta certo il dibattito. L'opinione pubblica è infatti indifferente al contrasto tra avvocati e giornalisti. Anzi, guarda con un certo divertito sadismo a questa faida, disprezzando, in fondo, entrambi i contendenti.

Ovviamente questo tipo di qualunquismo merita biasimo. Il dibattito pubblico dovrà riportare in asse i rapporti tra stampa e avvocatura. Entrambe le professioni rappresentano, in un sistema democratico, la massima espressione di libertà, soprattutto rispetto alle prevaricazioni del potere dello Stato.

Come risolvere questo contrasto? Innanzitutto prendendo coscienza del fatto che i processi penali si celebrano nelle sedi preposte e non sui giornali e in televisione; che i processi vanno raccontati nella consapevolezza che l'accusa di reato è soltanto un'ipotesi che deve essere poi valutata dalla magistratura giudicante; che l'aula di Tribunale è l'unico luogo in cui è possibile ricostruire esattamente i fatti attraverso il contraddittorio; che la stampa ha il dovere di seguire gli sviluppi processuali e le eventuali assoluzioni con lo stesso interesse con cui segue le indagini preliminari, che sono totalmente prive di contraddittorio. Anche gli arresti, che fanno vendere copie ai giornali, sono privi di contraddittorio, se non postumo, dinanzi al Tribunale del Riesame.

Sembra quindi che l'auspicata nuova intesa tra stampa e avvocatura debba partire proprio dal mutuo riconoscimento della inviolabilità del contraddittorio e dal riconoscimento che le sentenze si commentano, si criticano anche aspramente, ma si rispettano. Perché la verità processuale è l'unica verità di cui possiamo disporre e questa promana soltanto dai processi, mai dalla stampa.

Avv. ADP
coordinatore Sportello Legale Ossigeno



Carta di Treviso: l'OdG invita a usare termini corretti

L'uso reiterato che molte testate, televisive, cartacee e online, fanno della definizione "baby squillo" è un'inammissibile violazione della Carta di Treviso. Lo afferma in una nota l'Ordine nazionale dei Giornalisti, richiamando l'importanza del documento. "Usare i termini corretti - si legge nella nota - è alla base del nostro lavoro".

Catania. Claudio Fava a ministro: verificare infiltrazioni mafiose

Occorre nominare una commissione di accesso agli atti al Comune di Catania per verificare se ci sono infiltrazioni mafiose, ha affermato, mercoledì 18 maggio 2016, l'on. Claudio Fava, vice presidente della Commissione Parlamentare Antimafia. Fava ha definito burocratica e poco convincente la risposta del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, alla sua interrogazione parlamentare, con la quale chiedeva di conoscere l'esito di una segnalazione di cinque mesi prima al Prefetto di Catania, relativa a due consiglieri comunali imparentati con chi è considerato "parte integrante delle cosche mafiose". Il Comune di Roma è stato sciolto per molto meno, ha aggiunto. ASP

Giornalisti. E' nata la Fondazione Paolo Murialdi

Istituita da Fnsi, Cnog, Inpgi e Casagit, raccoglierà e metterà a disposizione di studiosi e ricercatori documenti sulla storia del giornalismo italiano. Lo spiega una nota della Fnsi. Enzo Iacopino, presidente dell'Ordine dei Giornalisti, è stato eletto presidente della Fondazione; Giancarlo Tartaglia è il segretario generale.

Fonte ANSA

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO
Registro stampa Tribunale di Roma n°
35/2013

Edito da: **Ossigeno per l'informazione**

Direttore responsabile: **Alberto Spampinato**

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma
00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

**DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE
E A ESSERE INFORMATI**

5 per mille

NELLA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI INDICA
IL CODICE FISCALE
97682750589

DESTINA IL TUO
5 PER MILLE A OSSIGENO



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI!

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

